



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESIS

# L'Eco delle Valli Valdesi



La Quercia delle Streghe (Lucca) - foto Revel

## Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità

Dall'abbandono della fascia di media montagna fino ad arrivare all'elenco degli **alberi** monumentali del nostro territorio: uno sguardo su questo mondo, variegato e articolato, che caratterizza i luoghi in cui abitiamo

Imponenti lavori nell'alveo del **torrente Pellice** nella zona del ponte di Bibiana: in molti si sono chiesti che cosa stesse succedendo. Lo scopriamo con il diretto interessato e committente dei lavori che hanno toccato vari aspetti

Vi siete persi un numero del **mensile**? Avete la curiosità di rileggere una vecchia recensione o un approfondimento particolare? Sul sito [www.riforma.it](http://www.riforma.it) trovate tutti i numeri scaricabili gratuitamente e ordinati per anno

# «Un uomo, di nome Zaccheo [...] cercava di vedere chi era Gesù» (Luca 19, 2-5)

**Giuseppe Platone**

**L**a prima volta che visitai, nel 1982, Israele e i territori palestinesi ci fermammo a Gerico sotto il famoso sicomoro. Un albero imponente, alto almeno 20 metri. L'albero di Zaccheo, esattore per conto dei romani. Una storia che conoscevo bene. Anni prima quel testo biblico mi fu affidato per il cosiddetto "sermone di prova" alla vigilia della consacrazione al ministero pastorale. Nell'occasione, emozionato com'ero, definii Zaccheo: «un boss mafioso che, svelto come un gatto, si arrampicò sull'albero perché moriva dalla voglia di vedere Gesù». Espressioni che non piacquero ad alcuni pastori presenti, che probabilmente mi votarono contro. Superai lo stesso la prova. Scoprendo gli alberi della Bibbia.

Come l'albero della conoscenza del bene e del

male (Gen. 2, 9) o il misterioso legno di *gòfer* (forse cedro o cipresso) utilizzato da Noè per costruire l'arca e salvarsi dalla prima fine del mondo. Oppure le querce di Mamre alla cui ombra Abramo ospitò tre angeli (Gen. 18, 1) o Salomone che parlò agli alberi, dal cedro del Libano all'issopo (I Re 5, 13), arbusto che, mille anni dopo, sarà utilizzato per raggiungere la bocca di Gesù, in croce, con una spugna imbevuta di aceto (Gv.19, 29).

L'elenco biblico finisce con l'albero della vita descritto nella prima (Gen. 2, 9) e nell'ultima pagina della Bibbia (Apc. 22, 2). Quasi a voler chiudere il cerchio. Dal giardino dell'Eden alla piazza della città dove cresce l'albero le cui foglie e frutti sono per la guarigione delle nazioni. Nella creazione prima viene il giardino e poi noi. Non spezziamo, se amiamo la vita, l'originario equilibrio.

## RIUNIONE DI QUARTIERE

### 8-9 giugno, andiamo al mare; ma prima votiamo!

**Claudio Geymonat**

**D**omenica 8 e lunedì 9 giugno i cittadini italiani aventi diritto al voto sono chiamati a partecipare ai referendum popolari su cinque quesiti in materia di disciplina del lavoro e cittadinanza. Il primo chiede di ripristinare la tutela reale in caso di licenziamento illegittimo e permetterebbe a un lavoratore licenziato ingiustamente di essere reintegrato nel proprio posto di lavoro. Il secondo quesito punta ad abrogare il limite massimo dell'indennizzo economico previsto per i lavoratori licenziati senza giusta causa nelle imprese con meno di quindici dipendenti. Il terzo riguarda i contratti a termine e punta a eliminare le modifiche legislative degli ultimi anni con l'obiettivo di ridurre la precarietà e favorire l'occupazione stabile. Il quarto riguarda la sicurezza sul lavoro e punta ad abrogare alcune norme che, secondo i promotori, limitano la responsabilità delle aziende in materia di prevenzione degli infortuni. L'ultimo referendum riguarda i tempi per ottenere la cittadinanza italiana per gli stranieri non appartenenti all'Unione europea: si punta a scendere a 5 anni di residenza legale in Italia, rispetto ai 10 attuali. Insomma, maggiori tutele per i lavoratori e un quesito di civiltà che riconosce a chi vive stabilmente in Italia la possibilità di non passare anni in un pericoloso limbo di irregolarità. Referendum importanti quindi. Ci diranno che non è così, ne parleranno poco, verranno sminuiti. Ma il voto è sempre un fondamentale esercizio di democrazia e spesso un segnale per il Governo dell'aria che tira nel Paese. Poco più di 30 anni fa, era sempre il 9 giugno, un invito dell'allora premier ad "andare al mare" piuttosto che andare a votare per un referendum fece finire in pratica la Prima Repubblica. Alla faccia della non importanza.

#### RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



## MineraLuserna compie 10 anni!

**L**a rassegna mineralogica organizzata dall'associazione Sèn Gian, si conclude, come di consueto, nella settimana centrale di maggio in una grande *kermesse* aperta al grande pubblico, con un occhio di riguardo soprattutto ai bambini e ai ragazzi che costituiscono i destinatari principali dell'intero panorama della manifestazione.

Infatti anche quest'anno MineraLuserna sarà aperta già il venerdì 16 maggio in una giornata dedicata agli scambi tra espositori, ma soprattutto pensata per la didattica; una giornata aperta principalmente alle scuole che, in una visita guidata, ovviamente gratuita, potranno fruire in anteprima di tutti i laboratori che saranno proposti per il weekend. La manifestazione si conferma al Palaghiaccio Olimpico "Cotta Morandini", di Torre Pellice.

La rassegna mineralogica propriamente detta proporrà, come da sempre, i minerali di collezionisti provenienti da tutto il Nord Italia e dall'este-

ro (ma quest'anno abbiamo un gradito espositore dal Brasile e ben quattro dal Marocco). Allo stato attuale sono quasi 90 gli espositori contati per un numero di circa 340 metri lineari di esposizione. Sul fronte dei laboratori, oltre a quelli consueti, come la simulazione della ricerca dell'oro fluviale, la sabbiera per la ricerca dei fossili e lo stand de L'Arc, Arcieria amatoriale e sperimentale, vi sarà la gradita presenza dell'Agenzia formativa E. G. Ghirardi, la più importante Scuola per Orefici italiana, nonché la maggior parte dei Musei del territorio, tra cui il gradito ritorno del Museo Civico di Pinerolo.

Oltre a quelli sopra citati, molti saranno gli Enti e le Associazioni presenti con i loro stand espositivi: in questa edizione sarà presente la Société Bas-Valaisanne des Minéraux et Fossiles, proveniente dalla vicina Svizzera.

La mostra sarà aperta dalle 9 alle 19 con ingresso libero.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi  
recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:  
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)  
In redazione:  
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Valentina Fries, Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 18 del 2 maggio 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità

## Quale ruolo giocano nel rapporto fra uomo e ambiente? Lo abbiamo chiesto alla giornalista d'Inchiesta e inviata di Rai 3 Presa Diretta, Lisa Iotti



# Beni comuni da «portare in città»

**Gian Mario Gillio**

«Presa Diretta» (Rai 3) di fine aprile ha proposto un programma prezioso dedicato al mondo vegetale per scoprire la funzione vitale degli alberi. Si è parlato dell'intelligenza delle piante e sono stati attraversati boschi, foreste; si è parlato di biologia incontrando i più importanti laboratori scientifici. Visitato le università di Firenze, Uppsala in Svezia e Murcia in Spagna, incontrato biologi, botanici, neuroscienziati e filosofi della scienza che indagano sui comportamenti, sul linguaggio delle piante, sulle percezioni e addirittura sulla coscienza delle piante mettendo al centro anche la meteorologia. L'Aeronautica militare del monte Cimone dove il Cnr, a esempio, che studia l'inquinamento da gas serra, per far capire quanto – attraverso la fotosintesi – le piante siano fondamentali per pulire, sanare, ciò che «l'uomo sporca». Ne abbiamo parlato con Lisa Iotti, giornalista d'inchiesta che da anni è inviata per il programma «Presa Diretta» di Rai 3.

«Alla base dell'inchiesta giornalistica – ha ricordato Iotti, raggiunta al telefono – c'era il desiderio di parlare di un tema importante, essenziale, come l'ambiente: da un punto di vista "altro". Si parla sempre di ambiente, ma lo si fa in modo antropocentrico e spesso utilitaristico. Invece, il ruolo che le foreste, i boschi, gli ecosistemi, giocano è importante e prezioso. Ben lo ricorda il neuroscienziato e saggista Stefano Mancuso, "le piante, gli alberi sono vivi, sono la vita". Le foreste mondiali traggono dall'atmosfera il 30% del totale dell'anidride carbonica presente con quella che

noi immettiamo. Sembra poca cosa ma non è così. Il servizio che le piante, le foreste, i boschi fanno per noi è vitale. Un salvavita (umano) – prosegue Iotti –, che non possiamo mai dar per scontato, perché gli studiosi nei loro allarmi ci dicono che nelle estati particolarmente aride e calde la capacità dell'ecosistema dei boschi di sottrarre anidride carbonica si sta notevolmente abbassando, non è più costante».

Documenti recenti dicono che se continuiamo a indebolire gli ecosistemi, se continuiamo a immettere anidride carbonica «indeboliamo la capacità delle piante di eliminare l'anidride carbonica dall'atmosfera e da quel 30%, ricordato prima, si arriverà presto al 15%. Una catastrofe planetaria, e sono in pochi a rendersene conto».

Il riscaldamento globale ha un impatto enorme anche sulle piante, dice ancora la giornalista: «A esempio, oggi il pino domestico, ossia il "grande ombrello" di molte delle nostre coste nazionali, è fortemente colpito dall'insetto cocciniglia tartaruga, e questo perché gli alberi erano in sofferenza per via della siccità dovuta al cambiamento climatico. Le calamità naturali come il vento (ricordiamo la distruzione di milioni di alberi "sdraiati" dopo tempesta Vaia in Trentino) e la deforestazione selvaggia colpiscono ettari preziosi di foreste e di boschi, che non possono più svolgere il loro prezioso lavoro salvifico».

Il tentativo di raccontare questo mondo prezioso partendo proprio dall'intelligenza delle piante non è stato casuale – prosegue Iotti –. Se si riuscisse a interagire con questi organismi, con le

piante nelle loro diverse specie, potremmo cambiare il paradigma vigente e guardare il mondo dal punto di vista delle piante, che sono esseri viventi e che noi trattiamo alla stregua dei minerali. Se riuscissimo a vederle come creature uguali a noi e a eliminare la nostra pretesa di supremazia, faremmo un grande passo avanti».

Prima del riscaldamento climatico «c'era un equilibrio nel bosco, adesso questo equilibrio non c'è più, la vegetazione che caratterizza questo habitat è estremamente attaccabile. Gli incendi (140.000 e solo nel 2024 nel mondo), quasi sempre di origine dolosa o colposa, sono un altro problema: un bosco stressato, un bosco indebolito, un bosco attaccato dai parassiti, un bosco bruciato, anche se l'estensione in ettari non è particolarmente vasta, crea un danno enorme».

Piantare alberi per migliorare la vivibilità delle città e per sconfiggere le isole di calore «è la ricetta», ci dice infine Iotti. «Le telecamere di "PresaDiretta" sono andate a Medellin, in Colombia, dove si è deciso di piantare oltre 200.000 piante e alberi per creare degli enormi "corridoi verdi"; così sono riusciti ad abbassare la temperatura di 3 gradi in pochi anni. Insomma, in questo modo hanno deciso di "portarsi" il bosco in città. Una buona pratica, ben diversa da quella da noi raccontata in Romania (paese che ospita due terzi delle foreste primarie dell'Europa continentale) e che vede invece un disboscamento selvaggio; attività spesso nelle mani della criminalità organizzata». Ognuno di noi «può e deve fare la sua parte», ha concluso Lisa Iotti.

# DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità Il paesaggio fra i 500 e i 1000 metri è radicalmente cambiato negli ultimi 50 anni; una riflessione su come gestire i "nuovi" boschi

## Un bosco che reclama gestione

**Piervaldo Rostan**

**A**bito a 800 metri di quota; e per raggiungere il paese, devo percorrere ogni volta 5 km dei quali due attraversando i boschi che degradano fino ai 500 mt di Torre Pellice.

Oggi boschi.

Ma la generazione che mi ha preceduto, fino agli anni '70, vedeva, fino ai 1000 mt, prati, radure e campi, dove oggi c'è solo boscaglia confusa.

Descrivo questa situazione oggi, 2025, ma già negli anni '90, Piercarlo Longo, sindaco di Rorà prima e di Luserna San Giovanni poi, assessore provinciale e appassionato conoscitore della sua valle, in un convegno si riferiva alle ormai poche aree prative come dei "minuscoli francobolli" sulle montagne.

È successo tutto in mezzo secolo.

I versanti abbandonati da persone attratte dall'arrivo dell'industria capace di garantire stipendi sicuri e mensili, i terrazzamenti fino agli anni '60 coltivati con piccoli campi e qua e là vigneti come oggi possiamo ancora vedere a Pomaretto, sui piccoli appezzamenti strappati alla montagna.

Era una terra dura da coltivare, eppure utilizzata: campi di patate e segale, piccoli prati ancora sfalciati. In pochi anni tutto ciò è sparito. E in poco tempo (bastano un paio di anni senza sfalcio o pascolamento per insediare tigli, frassini, noccioli, ciliegi, aceri oltre agli immancabili rovi) il paesaggio è completamente cambiato.

Gli unici a resistere, almeno in parte, sono stati i castagni sotto la cui ombra altre essenze faticano un po' di più a diffondersi.

C'è un dato di fatto: i piccoli terrazzamenti, fino a poco prima coltivati e perciò concimati, avevano dei suoli ricchi e pertanto hanno favorito ulteriormente il diffondersi di alberi di ogni sorta.

Quello che finora è mancato è la gestione di questa porzione di montagna. Per i primi anni da questo tipo di bosco disordinato e giovane è impossibile trarre reddito e rare sono le politiche attive volte a sostenere interventi utili al versante ma, appunto, senza resa immediata.

In materia di bosco spesso si sentono proposte o idee anche contrastanti: se è ben vero che gli alberi esercitano una importante funzione paesaggistica e di protezione dei suoli, altrettanto vero è che nel caso di certe essenze (castagno selvatico, pioppo, betulla) siamo in presenza di specie che dopo una certa età perdono le loro caratteristiche positive per diventare un problema. Gli apparati radicali si compromettono, i tronchi tendono a deteriorarsi: basta a questo punto un giorno di vento forte o pioggia violenta per vedere alberi schiantati, innesco di frane, luce dei ponti ostruita dei tronchi.

In questo alternarsi di piogge torrenziali e lunghe siccità, questo ecosistema può diventare in un caso facile esca per rovinosi incendi ma nel contempo foriero di pericolosissime frane capaci di bloccare la viabilità minore, isolare case o bor-

gate, distruggere un patrimonio di architettura rurale costruito attraverso i secoli.

Una resa in realtà non sarebbe difficile vederla, o almeno intuirlo. Ma il nodo è sempre lo stesso: in qualche modo si trovano le risorse per affrontare l'emergenza o per realizzare qua e là "progetti pilota", ma per la gestione ordinaria i soldi non ci sono mai e tante volte manca pure la lucidità (politica, tecnica) per mettere a fuoco i problemi.

Una ventina di anni fa a livello nazionale venne approvata una legge in base alla quale per ogni nato i Comuni dovevano provvedere alla piantumazione di un nuovo albero; da alcuni Comuni venne una controproposta: lo Stato dia ai piccoli centri montani l'equivalente in risorse per gestire una piccola porzione di bosco: evidentemente si trattava per entrambi i casi di proposte demagogiche o esemplari. Ma il nodo è rimasto tal quale.

Stiamo assistendo, proprio in queste settimane, a un confronto fra enti pubblici su ipotesi di nascita di consorzi forestali che raggruppino i Comuni (spesso proprietari di importanti superfici boscate) e i privati (quanto incide negativamente su ogni idea la enorme frammentazione della proprietà terriera!). Si tratta certamente di una buona notizia; l'auspicio è che prevalga la visione di insieme e la comprensione dell'urgenza del problema. Si potrebbero avere versanti gestiti in forma organica e nel contempo rafforzare la filiera del bosco creando nuove opportunità di lavoro.



Nocciolo in fiore – foto Revel

# DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità La versatilità della materia legno gioca un ruolo primario della vita delle persone: ne approfondiamo tre aspetti fra quelli più comuni



## Un materiale, molti usi

**Samuele Revel e Piervaldo Rostan**

### Riscaldamento

**U**no dei principali utilizzi delle foreste da parte dell'uomo è quello legato al bisogno primario del riscaldamento (e della cottura dei cibi). Oggi le varie aziende agricole e artigianali producono legna da ardere, prediligendo il faggio, dal più alto potere calorifico. Le nostre colline e montagne (fin oltre i 1500 metri di quota) però sono costellate da numerosissime carbonaie. Si possono infatti notare degli spiazzati costruiti artificialmente, dove venivano costruite

### UNA RISCOPERTA

Il legno è usato da sempre per riscaldamento, edilizia e artigianato. Oggi si produce legna da ardere e cippato per centrali moderne. Nell'edilizia si riscopre il legno per case sostenibili, come il sistema XYlevo. L'artigianato, un tempo vitale, oggi vive anche nell'arte della scultura con motosega, con artisti locali come Daniele Viglianco.

per l'appunto le carbonaie, e ancora oggi scavando un poco nel terreno si trova il caratteristico colore nero, misto di terra e legna bruciata. A Torre Pellice c'è un percorso dedicato a questa antica attività (Sentiero delle Carbonaie) che si snoda nell'Inverso, a monte del ponte della Bertenga. Ancora più conosciuto è invece l'Ecomuseo della Carbonaia

del Talucco in val Lemina, dove si possono anche trovare delle ricostruzioni di come veniva prodotto questo elemento fondamentale per il riscaldamento. La situazione, come dicevamo, oggi è decisamente diversa. Si produce legna da ardere e sta prendendo sempre più piede il cippato, legno tri-

tato in piccoli pezzi, che alimenta centrali più o meno grandi (fece molto discutere quella di Luserna San Giovanni, a ridosso degli impianti sportivi) utilizzando tutto l'albero, tronchi e rami, e producendo energia elettrica e teleriscaldamento, con emissioni controllate e in percentuale minori rispetto alle tradizionali stufe a legna usate nelle abitazioni private. Proprio su queste negli ultimi anni c'è stata una grande stretta a livello regionale con regolamenti e leggi molto severe.

### Edilizia

La prima cosa che viene in mente pensando all'uso del legno in edilizia sono i tetti. Travi e orditure, anche di dimensioni importanti, sono da sempre il materiale prediletto per le coperture delle abitazioni. Nel secondo dopoguerra il cemento armato ha in parte sostituito il legno ma negli ultimi decenni sta tornando vero protagonista con soluzioni, anche esteticamente, molto apprezzate.

E con le innovazioni tecnologiche il legno è diventato anche componente per costruire "tutta" una casa. È il caso del sistema XYlevo (ma ve ne sono altri): si tratta di una sorta di "lego" in legno. L'edificio infatti viene costruito con blocchi di legno modulabili che si incastrano l'un l'altro offrendo molti vantaggi. La struttura infatti è antisismica, offre elevate prestazioni di isolamento ed è veloce da posare rispetto alle murature tradizionali. In zona, a esempio, è stato costruito in questo modo il bivacco all'alpe Giulian, nel Comune di Bobbio Pellice, diventando un precursore di questo nuovo sistema di bioedilizia.

Gli altri usi, più tradizionali, vanno dai serra-

menti alle pavimentazioni, alle coperture di pareti interne ed esterne e alla bioingegneria.

### Artigianato

Piccoli oggetti intagliati: racconta bene lo scrittore Mauro Corona come questa attività riempisse le lunghe sere invernali nei paesi di montagna e diventasse poi una fonte di sostentamento, vendendo gli oggetti nei paesi di pianura. L'artigianato oggi recita un ruolo non più da protagonista nell'utilizzo del legno delle foreste. Sono ancora richiesti i mobili in legno massello, ci sono piccole e medie aziende che producono oggetti di qualità apprezzati. Ma sconfinando nel campo dell'arte, in particolare della scultura, troviamo chi, motosega in mano, crea partendo da un tronco. Sono necessarie alcune ore di lavoro con motoseghe di varie misure; ma soprattutto tanta abilità, capacità di valorizzare le giuste venature del legno.

È l'arte di realizzare statue, oggetti, personaggi, animali modellando, appunto con delle motoseghe, un pezzo di legno. Un'attività che ha molti appassionati in Nord America (Canada in particolare, dove è nata negli anni '50), ma anche in Europa e in Italia.

Nelle nostre valli più di un artista mostra grande manualità in questo campo. Daniele Viglianco è uno di questi: lusernese, con radici che si allungano fino a Prali, terra di grandi trasformatori di legno.

Sette motoseghe... ma poi l'ultimo tocco viene ancora effettuato a mano con sgorbia, coltelli, frese. E poi l'opera d'arte si chiude con l'uso degli impregnanti e dei colori.

# DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità La gestione degli alberi, e del loro uso nell'industria, passa attraverso alcune regolamentazioni, sportelli forestali e marchi riconosciuti



## Il bosco: risorsa e gestione

**Susanna Ricci**

**U**n tempo il bosco era una risorsa fondamentale, dalla quale l'uomo traeva legna sia per riscaldarsi sia come fonte di energia per diversi fabbisogni, prima che venisse sostituita dalle fonti fossili. Con la fine del secondo conflitto mondiale c'è stato l'ultimo grande disboscamento; i tagli intensi servivano a pagare i debiti di guerra che avevano tutti i Comuni montani delle valli. Oggi in pianura i boschi arretrano mentre nelle aree montane, quelle che hanno visto il maggiore abbandono degli insediamenti umani, gli alberi stanno rivendicando spazi, con nuove foreste.

Sono ambienti che hanno bisogno di cura e pianificazione a lungo termine. «La gestione – dice Igor Cicconetti, dottore forestale dell'Ufficio forestale di Valle – deve cercare di rendere questi boschi in parte più naturali, per avere maggiore resistenza alle modificazioni climatiche e sociali.

Ora ci sono nuove richieste dal bosco: poterci passeggiare e fare turismo, dare rifugio agli animali domestici per un certo periodo dell'anno e difendere dalla caduta di massi e valanghe. La gestione che viene fatta punta a una rinnovazione naturale, ovvero che la rigenerazione avvenga dai semi che cadono dagli alberi presenti. Il bosco si rigenera in natura distruggendosi e lasciando poche piante, un evento che per gli umani sembra catastrofico, ma non per la natura, che elimina delle piante per lasciare quelle che possono generare nuove piantine. Nel caso di un bosco alla fine del proprio ciclo, noi simuliamo in anticipo questo evento».

Il circuito si chiude poi con una filiera di 18 aziende del Pinerolese, nata grazie alla certificazione forestale, che lavora il legname locale. Oltre alla parte tecnica e di pianificazione, c'è però bisogno di chi coltiva il bosco fisicamente, e qui si riscontra purtroppo una riduzione delle imprese forestali presenti sul territorio. Un'altra difficol-

tà riguarda la viabilità forestale: una carenza che crea difficoltà nel monitoraggio e negli interventi. Inoltre, dice Cicconetti, «non sempre è visto di buon occhio un cantiere forestale da parte di chi fa escursionismo».

Infine, il cambiamento climatico: la maturazione di un bosco in montagna può durare anche un secolo, e se le condizioni climatiche cambiano in poche manciate di anni, si complicano le cose. «Ma le complicazioni sono superabili, la cosa più difficile è la visione regionale sulle foreste che, in questo momento, è un po' debole. Spesso la Regione usa fondi europei per attivare dei bandi che poi muoiono nel proseguimento delle attività». Il territorio però si sta organizzando bene sulla gestione forestale. «Il futuro sarà gestire la proprietà privata, tanti piccoli pezzi di boschi di proprietari differenti o senza un proprietario: boschi giovani che derivano dall'abbandono, che meritano interventi di aggiustamento».

## Foreste certificate

**Piervaldo Rostan**

**I**l marchio *Pefc Italia* si può trovare ormai su moltissimi prodotti: che siano mobili in legno e derivati fino ad arrivare alla carta e ai quaderni. Ma che cosa significa questa sigla? Pefc è il *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*, (cioè il Programma di Valutazione degli schemi di certificazione forestale). Il Pefc è un'iniziativa internazionale basata su una larga intesa delle parti interessate all'implementazione della gestione forestale sostenibile a livello nazionale e regionale.

Il 2024 ha registrato un traguardo significativo per l'ecosistema della certificazione forestale: il maggior numero da sempre di nuove aziende certificate in un solo anno, confermando la validità del sistema di certificazione Pefc in particolare per le piccole e medie imprese. Gli ettari di foreste e piantagioni gestite in maniera sostenibile in Italia nel 2024 sono saliti a quota 1.061.059,26 (+8,2% rispetto all'anno precedente) e sono 236 le nuove aziende ad aver ottenuto la

certificazione di catena di custodia (o CoC, dall'inglese *Chain of Custody*) che, sommate a quelle degli anni precedenti, raggiungono un totale di 1.585, registrando un +16,8% rispetto al 2023. Tra le regioni protagoniste del report Pefc Italia, spicca il Piemonte, che si conferma al terzo posto per superficie forestale certificata con 86.847,97 ettari gestiti in modo sostenibile (dopo il Trentino – Alto Adige con 598.463,29 ettari e il Friuli-Venezia Giulia con 98.570,46 ettari). A livello provinciale, il contributo del Piemonte è variegato e significativo. Torino guida la classifica regionale con una superficie forestale certificata di 50.076,22 ettari, di cui 2,25 ettari di pioppeti, e 90 aziende certificate nella catena di custodia.

«I risultati di quest'anno sono straordinari e dimostrano come la certificazione Pefc stia diventando un elemento chiave per le aziende italiane orientate a perseguire pratiche sostenibili e obiettivi di responsabilità sociale d'impresa.

Questo è un percorso fondamentale per trasformare processi produttivi e organizzativi», spiega Marco Bussone, presidente di Pefc Italia. «Il Piemonte, in particolare, si conferma una regione all'avanguardia nella gestione forestale sostenibile e nella certificazione Pefc: il crescente numero di aziende certificate e gli ettari di foreste gestiti in modo responsabile dimostrano come la sostenibilità sia ormai parte integrante delle strategie produttive e organizzative delle imprese piemontesi».

Il Piemonte occidentale e il Pinerolese in particolare ricoprono un ruolo di rilievo per le superfici boschive certificate: le valli Chisone e Germanasca hanno raggiunto la ragguardevole superficie di quasi 15.000 ettari certificati, il Comune di Bobbio Pellice ha coinvolto quasi 3700 ettari, il Gran consortile di Ricalaretto quasi 400 ettari, segno di una importante attività che ha coinvolto i Comuni più sensibili al tema.

**DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità** Il ruolo che gioca una foresta nell'equilibrio dei versanti è molto importante e a volte l'equilibrio è in bilico a causa delle specie aliene

## Boschi e dissesto idrogeologico

**Matteo Chiarenza**

L'importanza dei boschi per la tutela del territorio nei confronti dei dissesti è riconosciuta da secoli, con l'istituzione delle cosiddette "bandite", aree boschive da preservare dal disboscamento perché poste a protezione di abitati o infrastrutture. In Piemonte i boschi sono in progressiva e continua espansione e crescita: siamo a circa 1 milione di ettari di superficie, con un indice di boscosità pari al 37% a livello regionale. Un dato che rende fondamentale una cura attenta e puntuale che può fare la differenza anche nella gestione di eventi atmosferici estremi sempre più frequenti.

«La presenza del bosco è fondamentale per evitare l'asportazione degli strati superficiali del suolo in occasione delle precipitazioni, ruolo simile esercitato dai pascoli – ci spiega Marco Corgnati

funzionario del Settore foreste della Regione Piemonte –. Il bosco inoltre, attraverso la capacità di assorbimento della pioggia, svolge un ruolo di primaria importanza nel limitare gli effetti devastanti delle precipitazioni più intense, ritardando lo scorrimento dell'acqua verso valle e limitando il culminare delle piene. Per proteggere in modo efficace è però necessario che il bosco abbia specifiche caratteristiche, che possono essere assicurate solo attraverso la mano dell'uomo. A esempio nei confronti della caduta di massi un bosco ha il massimo della capacità di protezione solo se è fitto e se il diametro delle piante è medio: se il bosco venisse abbandonato le piante invecchierebbero, aumentando di diametro ma diradandosi e la funzione di protezione diventerebbe molto meno efficace, perché i massi rotolerebbero fra i fusti radi».

La legislazione piemontese rappresenta cer-

tamente uno strumento importante per una gestione corretta e armonizzata di una realtà vasta e composita come quella dei boschi piemontesi. «I risultati sul territorio si ottengono con scelte lungimiranti, tanto lavoro e tanta collaborazione – aggiunge ancora Corgnati –. Scegliere quando intervenire, quali piante lasciare e quali tagliare dipende dalle funzioni che il bosco deve assolvere e dalle sue proprie caratteristiche intrinseche. Si tratta quindi di un'attività tecnicamente difficile, in continuo equilibrio e per questo disciplinata dalle norme nei casi ordinari, oppure riservata alla professionalità dei dottori forestali attraverso i piani di gestione forestale o singoli progetti. Laddove i piani forestali prevedono che il bosco svolga prioritarie funzioni di protezione, i tagli dovranno privilegiare la continuità della copertura e, in generale, una forte stabilità ecologica».

## Specie autoctone, aliene, alloctone, invasive

**Alberto Santonocito**

Che alberi sono presenti nel nostro territorio? Quali delle specie che compongono il panorama piemontese, e in particolare quello delle valli valdesi, sono autoctone? Esistono dei rischi nell'importarne di nuove?

Quando si parla di alberi, piante, boschi e vegetazione si potrebbe dire che "c'è verde e verde". L'ecosistema, che si crea in una determinata zona con tempistiche ben più lunghe della singola vita umana, è influenzabile e modificabile in maniere semplici e relativamente più veloci. Quelle che vengono denominate come "aliene invasive" o "alloctone invasive" sono specie di alberi, ma anche piante, in grado di modificare la conformazione botanica di un territorio. Non solo. Il rischio più concreto e temuto è la riduzione della biodiversità presente a scapito di tante altre varietà presenti. Emanuela Durand, guida ambientale escursioni-

stica, è tra quelle persone che toccano con mano il cambiamento botanico locale. «In montagna è il larice a farla da padrone, a quote inferiori è più presente tutta la fascia del castagno e del faggio».

Un regno che però resta sensibile al cambiamento: «Quando attecchiscono piante come il poligono del Giappone o alberi come l'ailanto – continua Emanuela – non c'è nulla da fare per nessuna specie autoctona. Arrivano a riprodursi a dismisura, cambiano l'ambiente e l'ecosistema presente al punto che anche le amministrazioni, con i fondi che hanno in possesso, gettano la spugna nel contrastare la loro capacità riproduttiva». La storia insegna che anche le invasioni possono portare uno scambio positivo, e così è anche in natura: «Anche per la fauna gli equilibri vengono destabilizzati quando si ha a che fare con la natura invasiva, e molte di queste varietà producono fiori che piacciono moltissimo agli impollinatori, come

la pianta della *buddleja* o alla robinia, l'albero da cui si produce il miele d'acacia».

Emanuela Durand racconta come proprio quest'ultimo caso sia quello di una specie invasiva, introdotta nel 1600, ormai naturalizzata nel paesaggio piemontese. La natura in qualche modo diventa inclusiva e prova a porre una soluzione agli errori dell'uomo che, per puri scopi ornamentali, introduce alberi e piante che tolgono spazio agli esemplari già presenti. In soccorso dell'ecosistema intervengono come possono anche le istituzioni. È infatti presente una lista nera delle varietà alloctone più invasive e la cui importazione è contrastata. Informazioni presenti su internet, libri e riviste che potrebbero essere utili a chi è solito fare trekking o passeggiate. Perché dove l'ambiente non riesce a porre rimedio da sé, il minimo che degli ospiti come noi possono fare è estirpare quel germoglio un po' troppo dirompente.



Lariceti nella Conca del Pra – foto Revel

# Gli alberi più diffusi nei boschi del territorio

Partiamo dall'alto delle valli e scendiamo verso il fondovalle in questo viaggio alla scoperta delle varietà di alberi più presenti sul nostro territorio.



## LARICI

si spingono fino alle quote più elevate e infuocano con i loro colori le montagne nell'autunno.



## PINI

altra conifera, questa sempreverde, perlopiù piantumata su alcuni versanti.



## FAGGI

crescono spontaneamente fra i 900 e i 1500 metri di quota.



## NOCCIOLI

crescono spontanei, numerosi, sui versanti solatii.



## CASTAGNI

presenti massicciamente nella media montagna, sono l'albero chiave del nostro territorio: molto usato in vari ambiti, fornisce le castagne, un tempo alimento fondamentale di sostentamento.



## BETULLE

con il loro caratteristico colorito bianco sono facilmente riconoscibili.



## TIGLI

come il castagno i suoi fiori sono apprezzati per produrre un dolce miele.



## FRASSINI

prediligono i versanti in ombra.

### e ancora...



ciliegi selvatici



sambuchi



ginepri



aceri



ontani



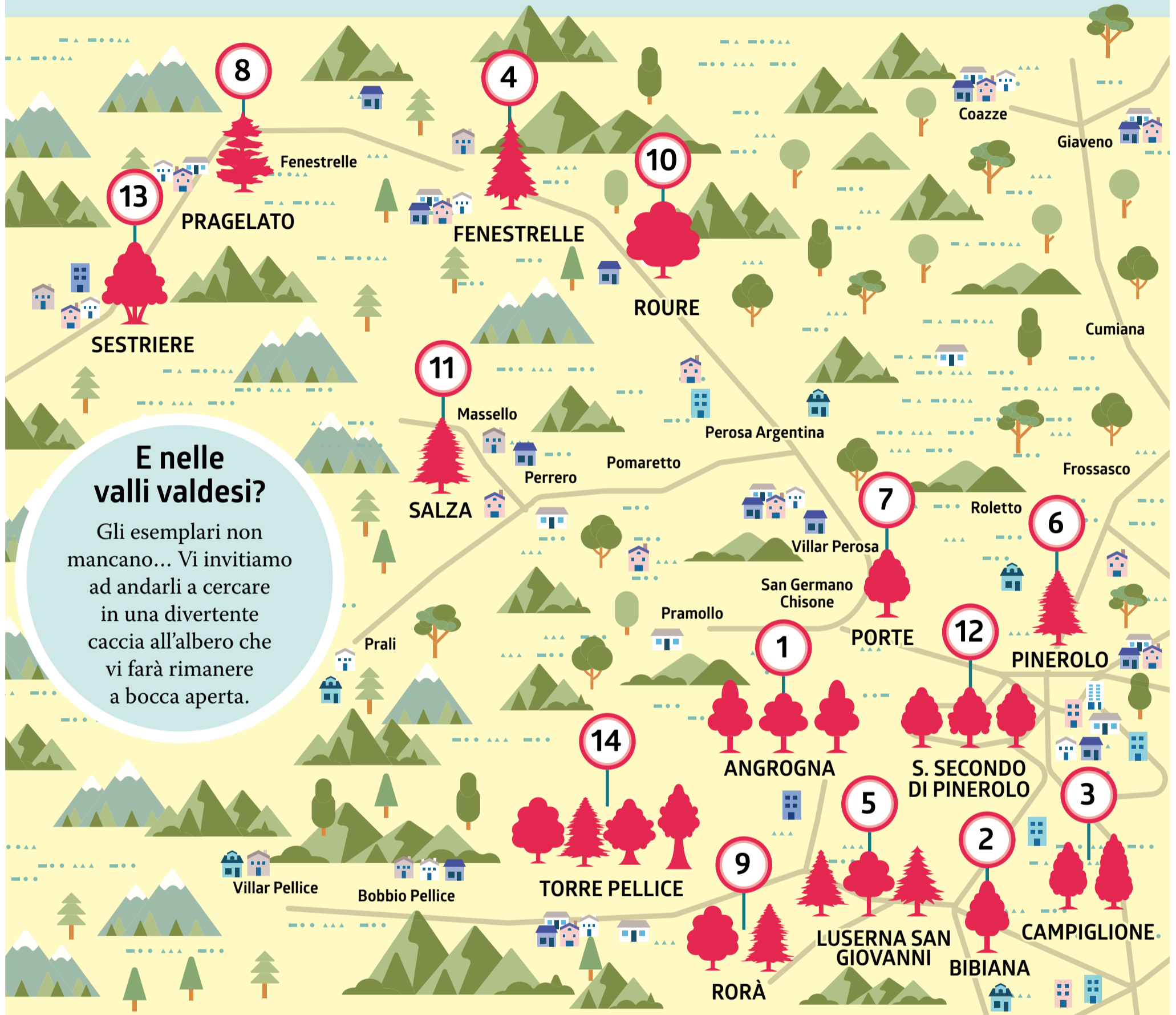
querce



# Alberi monumentali nelle valli valdesi

Il Piemonte ha aggiornato l'elenco regionale degli **alberi monumentali**: **63 nuovi esemplari** censiti, per un totale di **378 giganti secolari** sul territorio regionale. Di questi, **83 si trovano nel Torinese**. Si tratta di monumenti viventi, un bene comune da tutelare e da valorizzare dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico, didattico e, perché no, anche turistico.

I criteri che guidano il censimento sono: **età e dimensioni** della pianta, **forma e portamento**, **valore ecologico**, **rarietà botanica**, **architettura vegetale**, **pregio paesaggistico**, **pregio storico-culturale-religioso**.



## E nelle valli valdesi?

Gli esemplari non mancano... Vi invitiamo ad andarli a cercare in una divertente caccia all'albero che vi farà rimanere a bocca aperta.

- |  |  |  |   |   |
|--|--|--|---|---|
| <p><b>1</b> <b>ANGROGNA</b><br/>Roccia del Turle<br/><i>Fagus sylvatica</i> L.<br/>Ø 350 cm Altezza: 22 m<br/><b>loc. Stringat</b><br/><i>Castanea sativa</i><br/>Ø 603 cm Altezza: 22 m<br/><b>loc. Anchioccia</b><br/><i>Tilia Cordata</i><br/>Ø 368 cm Altezza: 29 m<br/><b>loc. Arvura</b><br/><i>Fagus sylvatica</i><br/>Ø 462 cm Altezza: 21 m</p> | <p><b>3</b> <b>CAMPIGLIONE FENILE</b><br/>(p.zza san Germano 9)<br/><i>Liriodendron tulipifera</i><br/>Ø 575 cm Altezza: 40 m<br/><i>Calocedrus decurrens</i><br/>Ø 540 cm Altezza: 36 m</p> | <p><b>6</b> <b>PINEROLO - Baudenasca</b><br/>(via Galoppatoio)<br/><i>Taxodium distichum</i><br/>Ø 475 cm Altezza: 34</p>  | <p><b>10</b> <b>ROURE (Villaretto)</b><br/><i>Acer pseudoplatanus</i><br/>Ø 351 cm Altezza: 20 m</p>  | <p><b>13</b> <b>SESTRIERE</b><br/>(Champlas du Col)<br/><i>Salix daphnoides</i><br/>Ø 328 cm Altezza: 12 m</p>  |
| <p><b>2</b> <b>BIBIANA (Castello)</b><br/><i>Tilia cordata</i><br/>Ø 430 cm Altezza: 29 m</p>  | <p><b>4</b> <b>FENESTRELLE (Puy)</b><br/><i>Larix decidua</i><br/>Ø 380 cm Altezza: 25 m</p>   | <p><b>7</b> <b>PORTE (Parco Angelo Gai)</b><br/><i>Ilex aquifolium</i><br/>Ø 180 cm Altezza: 16</p>  | <p><b>11</b> <b>SALZA di PINEROLO</b><br/>(Rio Gnese)<br/><i>Abies alba</i><br/>Ø 420 cm Altezza: 35 m</p>  | <p><b>14</b> <b>TORRE PELLICE</b><br/>Scuola Mauriziana<br/><i>Cedrus Libani</i><br/>Ø 545 cm Altezza: 25 m<br/><b>via Ravadera 1</b><br/><i>Sequoiadendron giganteum</i><br/>Ø 940 cm Altezza: 37 m<br/><b>Alpe Oultiare</b><br/><i>Pinus cembra</i><br/>Ø 455 cm Altezza: 11 m<br/><b>via Dante 59</b><br/><i>Aesculus hippocastanum</i><br/>Ø 505 cm Altezza: 24 m</p> |
| <p><b>5</b> <b>LUSERNA S. GIOVANNI</b><br/>P.zza parrocchiale 19<br/><i>Platanus acerifolia</i><br/>Ø 750 cm Altezza: 24 m<br/><b>Villa Giorelli</b><br/><i>Pinus strobus</i><br/>Ø 442 cm Altezza: 42 m<br/><i>Thuja plicata</i><br/>Ø 239 cm Altezza: 32 m</p>   | <p><b>8</b> <b>PRAGELATO (Seytes)</b><br/><i>Pinus uncinata Ramond</i><br/>Ø 203 cm Altezza: 13 m</p>  | <p><b>9</b> <b>RORÀ</b><br/><b>loc. Rounzéi</b><br/><i>Fraxinus excelsior</i><br/>Ø 480 cm Altezza: /<br/><b>punta Cournour</b><br/><i>Abies alba</i><br/>Ø 428 cm Altezza: 33 m</p> | <p><b>12</b> <b>SAN SECONDO</b><br/>(Castello di Miradolo)<br/><i>Carpinus betulus</i><br/>Ø 337 cm Altezza: 27 m<br/><i>Ginkgo biloba</i><br/>Ø 450 cm Altezza: 33 m<br/><i>Liriodendron tulipifera</i><br/>Ø 493 cm Altezza: 44 m</p> |   |

Dati tratti dalla sezione "ambiente e territorio" del sito della Regione Piemonte

# DOSSIER/Di alberi, boschi e del loro rapporto con l'umanità Libri e film in cui i protagonisti sono boschi e alberi: fra i moltissimi esempi ne abbiamo scelti alcuni, molto diversi fra loro

## Una pagina di consigli "forestali"

Italo Calvino, **Il barone rampante**

C'è stato un momento, e non ero nemmeno troppo piccolino, in cui credo di aver pensato di poter vivere per sempre sugli alberi. Ci passavo molte ore nel giardino di Torre Pellice. Molte più ancora ne ho passate dopo aver letto le storie di Cosimo, il protagonista de *Il barone rampante* di Italo Calvino. Salito per disobbedire ai genitori e al loro piatto di lumache (per me poteva essere la minestra) e mai, mai più sceso. Tanti olivi, e poi lecci, gelsi, noci, platani, faggi e querce diventeranno per sempre la sua casa nei boschi liguri. Da Lassù incontrerà anche Napoleone, rimanendone deluso. Oramai vecchio, Cosimo si aggrappa a una mongolfiera di passaggio e sparisce sul mare. Un inno alla libertà.

(claudio geymonat)

Emanuela Durand e Leonora Camusso,

**Flora del mondo**

Per i bambini un po' più grandi (ma anche per gli adulti!) i volumi curati da Emanuela Durand e Leonora Camusso (Sassi editore) dell'«Atlante della biodiversità» sono una miniera di curiosità: in particolare, visto che parliamo di vegetazione, il volume *Flora del mondo* porta alla scoperta di molte specie, nello specifico della loro intelligenza e sensibilità. Non vi sembrano aggettivi adatti a descrivere delle piante? Be' leggete il libro e cambierete idea! E già che ci siete, potete proseguire con gli altri tre volumi della serie: *Ecosistemi da proteggere*, *Mari e Oceani*, *Animali insoliti e curiosi*.



(sara e. tourn)

Federica Ortolan e Richolly Rosazza, **Senzasemi**

Un bellissimo albo illustrato per i più piccoli (3-6 anni) è *Senzasemi* di Federica Ortolan e Richolly Rosazza (Lavieri, febbraio 2023), che racconta la storia degli abitanti di un vecchio tiglio, l'ultimo rimasto del prato dove si svolge il racconto. In particolare lo scoiattolo grigio, l'unico dell'albero, preso in giro dagli altri abitanti perché, a differenza dei suoi parenti "rossi", non fa scorte nella tana ma seppellisce i semi qua e là nel terreno, spesso dimenticando dove li ha messi. Per questo lo hanno soprannominato "Senzasemi". Questo suo strano comportamento però tornerà utile quando un temporale abatterà l'albero e tutti resteranno senza casa e senza cibo, e si scoprirà anche la sua utile funzione a lungo termine...

(sara e. tourn)

Daniilo Zagaria, **Il groviglio verde**

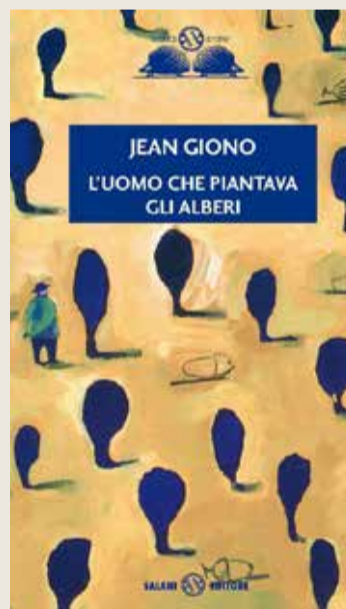


E poi ancora fiumi volanti di acqua sulle foreste dell'Amazzonia, il ruolo sia negativo sia positivo degli incendi, le antiche sapienze delle comunità indigene per la custodia delle foreste, la deforestazione e il *bushmeat*, la carne dei cespugli. Questo e molto altro si può trovare nel libro di Zagaria (Add editore), biologo e ottimo divulgatore scientifico, che ci accompagna in modo leggero e stimolante, in un viaggio alla scoperta del complesso intreccio che sta alla base del mondo vegetale.

(daniela grill)

Jean Giono, **L'uomo che piantava gli alberi**

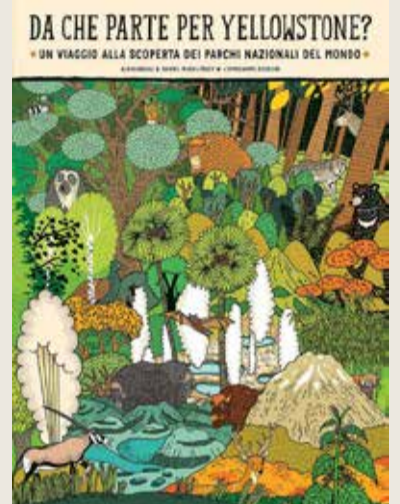
Un racconto allegorico dedicato alla perseveranza, alla resilienza, alla speranza (Salani editore). La storia ha inizio nel 1913, quando il giovane narratore incontra un pastore mentre sta facendo un'escursione sulle Alpi provenzali. Il pastore vive felicemente in solitudine con le sue pecore e il cane e ogni giorno pianta 100 ghiande, con l'obiettivo di migliorare il luogo desolato in cui vive, facendovi crescere una foresta, un albero per volta. Il pastore, Elzéard, ha cinquantacinque anni e in tre anni ha piantato centomila ghiande. Si aspetta che ne nascano centomila querce. Giorno dopo giorno, anno dopo anno, la sua azione cambia il territorio: gli alberi nascono, crescono, trasformano il paesaggio, l'acqua che scorre nuovamente nei ruscelli che si erano seccati, le persone ripopolano territori che erano stati abbandonati e sorgono fattorie e coltivazioni nei dintorni.



(daniela grill)

Aleksandra e Daniel Mizielska, **Da che parte per Yellowstone? Un viaggio alla scoperta dei parchi nazionali del mondo**

Un splendido albo illustrato (L'ippocampo edizioni), di grande formato, ricco di informazioni e curiosità sui parchi naturali. Protagonisti due amici: il bisonte Kuba e lo scoiattolo Ula, che vivono nella grande foresta di Bialowieza in Polonia, e che decidono d'intraprendere un lungo viaggio alla scoperta di otto parchi nazionali in varie parti del mondo: Bialowieza (Polonia), Yellowstone (Usa), Manu (Perù), Jiuzhaigou (Cina), il Parco nazionale della Groenlandia, Namib-Naukluft (Namibia), Fiordland (Nuova Zelanda) e il Parco nazionale sull'isola di Komodo (Indonesia). Seguendo la loro spedizione si potranno scoprire rare specie di animali e di piante, paesaggi incredibili, strani fenomeni naturali.



(daniela grill)

Akira Kurosawa, **Rashomon**

Luogo misterioso come nessun altro, il bosco ospita le vicende di moltissime fiabe popolari, quelle russe, per esempio. È tenebroso, ma può svolgere una funzione protettiva, e naturalmente ha esercitato il suo fascino visivo anche sul cinema.

Nel bosco si svolge anche *Rashomon* di Akira Kurosawa (1950, Leone d'oro al Festival di Venezia), uno dei capolavori del cinema giapponese. Uno stupro e l'omicidio di un samurai vengono evocati dai protagonisti: la donna violentata, il bandito accusato dei delitti, un taglialegna. Un monaco e un cittadino di passaggio aggiungono delle testimonianze. E c'è anche la versione del samurai, ucciso perché difendeva la moglie, il cui spirito parla attraverso una *medium*. Ognuno dice una parte di verità, ma non siamo sicuri di niente, il colpevole non salta fuori. Alla fine un bambino, trovato piangente in una cesta, viene preso con sé dal taglialegna: in teoria, potrebbe essere lui il colpevole, ma il film si chiude con un atto di grande fiducia nell'umanità.

Dal bosco, dove tutto è possibile, può nascere anche una nuova speranza.



(alberto corsani)

**SPORT** Due belle realtà sportive: da un lato il rugby, che a Volvera ha una solida presenza sul territorio, con la senior femminile ai vertici e un settore giovanile completo, dall'altra il curling iridato

## Volvera Rugby femminile: una retrocessione senza rimpianti

**Matteo Chiarenza**

**N**on tutte le retrocessioni hanno lo stesso sapore. La squadra femminile del Volvera Rugby, fondata appena quattro anni fa, ha in pochissimo tempo raggiunto i massimi livelli di questa disciplina ottenendo, al termine della scorsa stagione, la promozione in Serie A Élite. L'inesperienza e i mezzi economici limitati non hanno permesso alla compagine giallonera di competere con le formazioni più esperte e consolidate della categoria e la squadra ha concluso il campionato con 13 sconfitte e un pareggio, con conseguente immediato ritorno nella categoria inferiore. Ma a Volvera si fa buon viso a cattivo gioco: una stagione caratterizzata per la maggior parte da pesanti sconfitte diventa una tappa importante del percorso di crescita.

«Sembra strano a dirsi, ma siamo soddisfatte – dichiara la capitana Hassna Drissi –.

Il solo fatto di aver potuto competere con formazioni di questo livello è un traguardo importante che ci ha consentito di misurarci con squadre di spessore e giocatrici che avevamo visto soltanto da lontano. Siamo retrocesse, ma contiamo di tornare presto in alto e si sentirà ancora parlare di noi». Anche il presidente Mariano Sirigu vede il bicchiere mezzo pieno: «Il bilancio è comunque positivo perché, nonostante i risultati, la squadra è migliorata e farà certamente tesoro dell'esperienza accumulata in questa stagione. Credo però che sarebbe necessario un livello intermedio nelle categorie per permettere a squadre come noi di misurarsi alla pari con formazioni della stessa forza, in modo da favorire una crescita del movimento. Sono sicuro che questo gruppo continuerà con entusiasmo il suo percorso e saprà togliersi ancora tante soddisfazioni».

Una realtà, quella del Vol-



vera Rugby, che definire una semplice società sportiva è quantomeno riduttivo, impegnata com'è nel cercare di portare valore aggiunto al proprio territorio di riferimento con quasi 300 tesserati, anche grazie al capillare lavoro di promozione portato avanti nelle scuole. «Credo

che il valore di una società si misuri sul beneficio che restituisce al territorio in cui opera – spiega il presidente Sirigu –. Noi in questi anni siamo diventati un punto di riferimento per un territorio di 65 Comuni, portando ragazzi e ragazze in un ambiente sano e accogliente per cre-

scere insieme nei valori uno sport come il rugby che insegna a misurare i propri limiti, agire secondo regole e rispettare compagni e avversari. Nel tempo poi siamo stati molto attivi anche in un'ottica propriamente sociale, con progetti che coinvolgono anche persone con disabilità».

## Il curling: dalle Olimpiadi, una disciplina che funziona

**U**n'eredità olimpica che funziona? Ecco il curling! Ne abbiamo scritto più volte, in al-

cuni casi anche evidenziando i problemi legati alla gestione delle strutture, ma lo sport, tanto vituperato, salito alle

luci della ribalta grazie alle gare a cinque cerchi nel 2006 a Pinerolo, continua a raccogliere soddisfazioni in campo

internazionale. Dopo lo storico oro olimpico nel doppio misto a Beijing 2022, è arrivato un importante successo in campo giovanile. Infatti l'edizione 2025 dei Mondiali juniores di curling, tenutasi a Cortina d'Ampezzo, è appena andata in archivio, a metà aprile. La giornata conclusiva era particolarmente attesa in chiave azzurra, poiché l'Italia maschile ha saputo issarsi alla finale del torneo.

Gran bella finale per tre pinerolesi appartenenti alla società Mj Academy, che gestisce la pista di Pinerolo: Stefano Gilli, Andrea Gilli, e Francesco Vigliani, che hanno disputato questo Mondiale nel team nazionale con Stefano Spiller e Cesare Spiller (entrambi dell'Unione

Sportiva Bormiese).

La squadra azzurra aveva chiuso il round robin in prima posizione, vincendo otto partite su nove, travolgendo poi la Corea del Sud in semifinale (9-2).

Nella partita decisiva del torneo, gli azzurri hanno affrontato la Norvegia guidata dallo skip Lukas Høstmælingen, in quella che è stata in tutto e per tutto la rivincita della finale 2024, vinta dagli scandinavi. Il risultato finale è di 9-5.

Dunque, per la prima volta nella storia, l'Italia del curling si laurea Campione del Mondo a livello juniores. Si tratta di un risultato di assoluto prestigio, considerando come la manifestazione iridata abbia visto la luce nel 1975.



I giovani campioni - foto Fisg

## SOCIETÀ

**Importanti lavori hanno interessato la zona del Ponte di Bibiana per regolamentare e utilizzare al meglio la risorsa acqua; oltre a prevedere il deflusso minimo vitale e l'alimentazione dei canali irrigui è stata anche costruita una centralina idroelettrica**



# Garantire la vita al torrente e ai campi

### Piervaldo Rostan

**D**a due anni sembra di essere di fronte ad una inversione di tendenza; dopo anni di scarsa piovosità il 2024 e questo inizio di 25 si sono dimostrati particolarmente ricchi di precipitazioni. Due anni fa tutti a parlare di bacini idrici e del modo di trattenere la poca acqua caduta dal cielo, oggi siamo alle prese con i pesanti danni da alluvione.

Il dato di fatto comunque è che le coltivazioni agricole hanno bisogno di essere irrigate, specie nei momenti di siccità e nel contempo sarebbe da evitare il prosciugamento dei corsi d'acqua.

Esemplare, fino a pochi anni fa, la situazione appena a valle del ponte di Bibiana con il torrente Pellice che letteralmente "spariva" sotto la pressione dei prelievi a scopo irriguo. Ora non è più così. Un mega intervento, ben visibile dal ponte di Bibiana, ha lo scopo di gestire al meglio le derivazioni idriche, offrire un servizio essenziale al mondo agricolo e nel contempo garantire la vita del torrente. Da anni si è lavorato alla razionalizzazione delle prese e delle derivazioni nell'ambito del Consorzio irriguo Val Pellice. A tirare le fila, in termini di progetto e coinvolgimento dei soggetti interessati, il geom. Franco Santiano, da sempre impegnato nel settore.

«L'opera è davvero rilevante e consiste nella razionalizzazione di varie prese coinvolgendo il Consorzio Val Pellice – Cavour, il Sambone: dalla presa lungo l'asta del Torrente Pellice è stato realizzato un impianto di distribuzione per la trasformazione di irrigazione da scorrimento a pioggia/spruzzo – spiega Santiano –. I lavori sono durati circa un anno ma la preparazione è stata molto più lunga, fra progettazione, conferenze di servizi, coinvolgimento di tutti i soggetti, dagli agricoltori ai Comuni».

L'opera, imponente, ha ricevuto un contributo regionale di 3 milioni di euro, ed è stata realizzata dalle ditte Prina ed Edilspeed. «Ma i costi erano di circa il doppio e per questo abbiamo deciso di realizzare una centrale idroelettrica che a pieno regime può arrivare a produrre 2 milioni di kw/ora per ottenere le risorse da investire sul progetto. In sostanza la stessa acqua che andrà a garantire l'irrigazione di vari ettari di terra, consentirà di ottenere una eccellente produzione di energia elettrica».

In condizioni ottimali il prelievo sarà di 3600 li-

tri al secondo; la gestione sarà totalmente automatica; sono state posizionate tubazioni per garantire acqua in pressione di cui almeno 100 giornate piemontesi col sistema "a goccia".

Ma in caso di carenza idrica?

«Ovviamente sarà garantito il deflusso minimo vitale – precisa Santiano –; in caso di apporti ridotti sul torrente l'acqua utilizzabile per i campi sarà distribuita in misura ridotta relativamente alla portata ed in ogni caso in modo proporzionale fra le varie condotte».

**DONA IL TUO 5X1000 A COMPASSION ITALIA  
LA TUA FIRMA PER LA LORO VITA**

Col tuo 5 per mille salviamo i bimbi più vulnerabili.  
Ecco esempi reali di quello che facciamo grazie alla tua firma.



la sua istruzione



la sua protezione



i suoi sogni

**INDICA IL CODICE FISCALE 97590820011  
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

[compassion.it/5x1000](https://compassion.it/5x1000)

**Compassion**  
Liberare i bambini dalla povertà  
nel nome di Gesù

# CULTURA Dei valdesi in Calabria? Un libro che ci porta alla scoperta di una storia (verosimile) del 1500. A Pinerolo arriva invece un grande festival di musica indipendente

## Il sogno della vigna: fede, sopravvivenza e memoria

Sara E. Tourn

**C**ome sono arrivati i valdesi in Calabria? Come ci hanno vissuto, fra i secoli XII-I-XVI, essendo eretici in terra straniera? Che cosa è successo ai pochi scampati ai massacri del 1561?

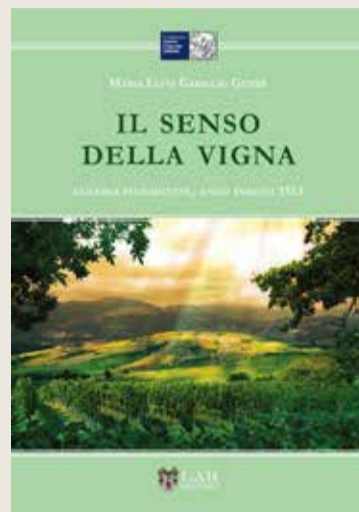
Fuggiti dalla miseria e dall'intolleranza religiosa, attirati dalla promessa di terre fertili da coltivare, gli "ultramontani", come venivano chiamati, continuavano a essere costretti a nascondere la loro fede, divisa fra gli incontri clandestini con i predicatori itineranti (i *barba*) e un'adesione formale ai riti cattolici; se scoperti, erano costretti all'abiura, a perdere i figli, a portare per tutta la vita l'infamante abito giallo con la croce rossa. Fino a quando il *mix* letale tra interessi politici e religiosi non faceva scattare l'ennesima persecuzione, l'ennesimo sterminio.

Con una narrazione semplice e al tempo stesso documentata, ben bilanciata tra fonti storiche e contenuto emozionale, che ci aiuta a immergerci in un tempo così lontano dal nostro e a cercare di capire come si viveva, si amava, si viaggiava, l'autrice, nel suo ultimo libro\*, ci fa seguire il viaggio del giovane Pietro, sfuggito per puro caso alla carneficina del 5 giugno 1561: un viaggio alla ricerca delle proprie radici, o meglio alla ricerca di un luogo dove piantare nuovamente le proprie radici,

brutalmente strappate dall'ecidio de La Guardia in cui viene sterminata la sua famiglia.

Risalendo la penisola, da Sud a Nord, in direzione opposta a quella seguita dai nonni e dal padre bambino, il giovane incontra vari personaggi, pescatori, briganti, ricchi signori, ambigui "trafficoni", e contesti religiosi diversi: un convento di monaci, un ghetto ebraico, una famiglia interconfessionale. Questo lo porta, nascondendo quasi sempre la sua identità, a interrogarsi sulla propria fede, che sembra ormai perduta, e sul proprio destino di sopravvissuto, con i sensi di colpa che porta con sé. La sua meta, una sorta di terra promessa, sono le valli valdesi del Piemonte, di cui è originaria la sua famiglia, ma forse non ci arriverà mai, scegliendo una soluzione di comodo che per quanto insoddisfacente è garanzia di vita.

E quella vigna, sogno suo e dei suoi avi, simbolo di radicamento, di tenacia, di sguardo al futuro, il cui (mancato) possesso era ciò che lo allontanava dall'unica donna amata, forse è il simbolo di una promessa mai avveratasi: «un domani che non arrivò mai», per usare le parole immortali della poetessa Emily Dickinson.



\* Maria Luisa Gariglio Genere, *Il senso della vigna. Guardia Piemontese, anno domini 1513*. LAReditore/Fondazione Centro culturale valdese, 2025, pp. 159, euro 15,00.

## ABITARE I SECOLI Sedotti da Calvino?



Claudio Pasquet

**O**gni tanto la maledizione antic Calvinista riappare nella stampa italiana: qualche politicante ignorante, o qualche cattolico integralista tira fuori le peggiori calunnie contro il riformatore di Ginevra. Una di queste, che ripappare ogni tanto, è che i Valdesi si sarebbero fatti fuorviare dalle idee di Calvino allontanandosi dalla Chiesa cattolica, loro madre buona e immacolata.

Questa accusa dei Valdesi vittime delle idee di Calvino è antichissima, la troviamo persino in una pubblicazione conservata alla Bibliothèque Nationale de France, l'Almanach pour l'an de grâce 1687. L'anno in cui i protestanti francesi venivano sottoposti a genocidio, ricattolizzati con violenza o espatriavano. L'anno in cui i Valdesi sopravvissuti al massacro e alle prigioni piemontesi venivano esiliati con brutalità.

In questa pubblicazione si vedono due valdesi, chiamati anche Barbets de Luzerne, che, all'inferno con Maometto, stratonano Calvino per la barba, accusandolo di averli tratti in errore. Val la pena di precisare che i Valdesi aderiscono alla Riforma nel 1532 in una assemblea di popolo, mentre Ginevra è ancora cattolica e passerà alla Riforma solo alcuni anni dopo. Nella teologia protestante troveranno le basi sistematiche di ciò che avevano scoperto e predicato nei 300 anni precedenti: centralità della Bibbia, sacerdozio universale, salvezza per fede e chiesa come assemblea di eguali. Scelta di popolo, dunque, e maturata in una ricerca biblica secolare.

Come sarebbe bene ricordare che, nei 300 anni prima di Calvino, i Valdesi vengono sottoposti all'inquisizione, torturati, messi al rogo o ricondotti alla fede cattolica con violenza e ricatti. Altro che chiesa madre buona e immacolata!

Scrivo queste parole in un'epoca di revisionismo in cui la storia viene negletta, riscritta e piegata alle necessità politiche del momento. Le scelte dei Valdesi non sono colpa di Calvino ma libertà.

ABITARE I SECOLI  
Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

## Musica indipendente e cittadinanza attiva: nasce il Pinerolo Sound Festival

**D**omenica 25 maggio, dalle 17 alle 23 piazza Roma ospita la prima edizione del «Pinerolo Sound Festival»: una serata dedicata a musica, parole e diritti. L'evento, promosso dalla Città di Pinerolo con la direzione artistica del cantautore Lorenzo Santangelo, si avvale della collaborazione del media partner *Radio Beckwith evangelica*. Per l'assessore alla Partecipazione,



Luigi Carignano: «Il festival nasce con l'obiettivo di riportare la musica indipendente — con protagonisti artisti locali e non solo — nelle piazze, in particolare in una rinnovata piazza Roma, che per l'occasione diventerà il palcoscenico di un evento in cui si parlerà anche di diritti e cittadinanza attiva».

Direttore artistico del festival è Lorenzo Santangelo, musicista romano residente nel Pinerolese: «Essere riusciti a organizzare un festival di questo livello è motivo di grande orgoglio. Sul palco si alterneranno artisti noti e meno noti al grande pubblico, ovviamente diversi tra loro, ma tutti con qualcosa di importante in comune: l'amore e il rispetto per la musica e soprattutto la voglia di raccontare, tramite le canzoni, storie che possano far breccia nel cuore di chi ascolta. Ringrazio il Comune di Pinerolo per aver creduto nel progetto, i musicisti

che hanno accolto l'invito con entusiasmo, e anche tutte le artiste e gli artisti che avrebbero voluto esserci ma che, per motivi vari, non potranno partecipare».

A presentare la serata sarà la giornalista Mariapaola "Mapi" Gillio, che introdurrà, in un flusso continuo di musica e parole, gli artisti e le artiste presenti. Nella *line up* del festival, oltre a Lorenzo Santangelo, anche due grandi interpreti della musica d'autore italiana: Alberto Bertoli, che porta avanti con passione l'eredità artistica del padre Pierangelo, uno dei più grandi cantautori della nostra storia; Federico Sirianni, tra le voci più autorevoli della nuova scuola genovese, considerato da molti uno dei migliori cantautori italiani contemporanei. Con loro, altri nomi di primo piano che verranno svelati nei prossimi giorni in attesa del *Pinerolo Sound Festival*...

# CULTURA Un libro-diario di un viaggio nel grande Nord, nelle immense terre lapponi; a Pinerolo arriva un appuntamento ormai diventato tradizione, in cui i protagonisti sono i musei cittadini

ALDO CHIAMA ANCORA

## Catturato e liberato

**Stefano Martino**

**I**l 26 maggio 1944, la Divisione Autonoma "Val Chisone" organizza il sabotaggio del ponte di Villaretto (Roure) sul fiume Rouen, appena ricostruito dai nazifascisti. Per l'azione è inviato Celso Coassolo di Frossasco, classe 1923, con la sua squadra composta da circa 8 partigiani. Ricorda Celso: «La nostra consegna era che, se qualcuno di noi veniva preso, si doveva in tutti i modi cercare di salvarlo; se questo non fosse stato possibile, noi stessi si sparava al compagno pur di non lasciarlo nelle mani degli aguzzini. La mia esistenza era ormai quasi giunta al termine; mi buttarono un cappio al collo: lo tiravano e lo mollavano, mi facevano vomitare saliva. Certi colpi che mi davano mi facevano cadere a terra con la lingua una spanna fuori dalla bocca. Ora mi picchiavano con la canna del mitra, volevano sapere dove si trovavano i ribelli. Intanto giunsero altri partigiani al contrattacco; non se lo aspettavano. I fatti si svolsero fulminei tant'è vero che non ebbi neppure il tempo di legarmi le mani. La sparatoria si faceva sempre più serrata. Io ero stanco e stremato, non ero in grado di reagire e fu allora che decisi il tutto per tutto. Dovevo farmi scorgere dai partigiani: così almeno avrei messo fine a questa tortura e soprattutto mi sarei "evitato" l'impiccagione che dovevano infliggermi a Villar Perosa. Viste le impossibilità di trarmi in salvo, mi avrebbero centrato il petto con una raffica. Feci un cenno con la mano al mio sgherro che non mi mollava e indicai, sporgendomi oltre il masso, un posto in mezzo alle rocce dicendo che il nostro rifugio era là.

Dove? Mi domandò e di nuovo indicai e lui si sporse per vedere meglio e la raffica colpì lui in pieno petto. Lo spirito di conservazione si rifece vivo in me. Levatomi la corda dal collo, diedi un'occhiata e dietro di noi non c'era nessuno. Presi il suo mitra e scappai, la mia fuga non fu notata: avevano ben altro a cui pensare».

### RESISTENZA

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

**\*Stefano Martino**

Studente della val Chisone, appassionato di Storia della Resistenza

## Tra foreste, laghi e colori d'autunno: il nuovo viaggio di Davide Benech

**Samuele Revel**

**T**orniamo a viaggiare con Davide Benech, sempre nel grande Nord. Tre anni fa recensivamo il suo primo libro (*Oltre la grande quercia*). «La mia grande passione è il grande Nord, le foreste – ci raccontava Davide – ma il primo viaggio è stato, come per molti, quello legato al matrimonio, in cui visitai con mia moglie un'isola della Giamaica. Poi la vita cambia e l'incontro con alcune letture mi ha fatto innamorare di queste terre fredde». Ma non solo: canoa, bici, sci...: le passioni di Davide sono molte e dopo la pausa forzata dei viaggi a causa della pandemia, i suoi percorsi sono ripresi e hanno portato alla scrittura di un nuovo libro\*, una sorta di diario. Due settimane nuovamente nei grandi spazi della Lapponia, questa volta nella stagione autunnale e non in quella più fredda, proprio per scoprire un nuovo volto di queste terre piene di fascino. L'idea nasce grazie al consiglio, quasi casuale, di un amico. Un percorso che per intero si sviluppa per oltre 400 km, che Davide percorrerà, in parte, in condizioni meno rigide di altre esperienze invernali (evitando però il più possibile i numerosi rifugi e vivendo a contatto con la natura). Il viaggio inizia da Abisko, località divenuta tristemente nota nel mese di marzo per l'incidente che è costato la vita ai due

fratelli Boër. Davide trova un clima piovoso ma in compenso i colori sono incredibili così come i paesaggi che incontra. Oltre a descriverli con le parole, il libro-diario ha un ottimo apparato fotografico che ci permette di immedesimarci anche a distanza nei vari luoghi toccati da Davide: cascate, laghi, foreste, altipiani, fiumi; e ancora gli incontri con la fauna selvatica (che di notte a volte arriva anche vicino alla tenda...). Fra i tanti momenti descritti è sicuramente d'impatto la salita al monte Skierffe, uno dei punti panoramici più significativi e l'incontro con Ario Sciolari, del tutto casuale, uno degli ispiratori dei viaggi di Davide. La bellezza del grande Nord ha sicuramente un fascino particolare sul nostro camminatore... infatti un anno dopo è tornato negli stessi luoghi, questa volta in compagnia di altre due persone, e questo viaggio costituisce l'appendice del libro. Il libro lo si trova alla Claudiana di Torre Pellice oppure da *Flavia e Pamela* a Luserna San Giovanni, oppure nel negozio in piazza a San Lorenzo (Angrogna), al rif. Jervis e al rif. Selleries.



\* D. Benech, *Kungsleden - Il sentiero dei re di Lapponia. Diario di un cammino nella bellezza e nel vento.*

## A Pinerolo torna la "Notte delle Muse"

**S**abato 10 e domenica 11 maggio torna a Pinerolo l'iniziativa "Notte delle Muse", tradizionale appuntamento annuale che vede protagonisti i musei di Pinerolo in una "due giorni" di eventi e performance, gratuiti e aperti a tutti. Il tema dell'edizione 2025 sarà «Novelle per una notte... e un giorno» e trae ispirazione dal suggestivo mondo della parola, della narrazione di storie, della fantasia.

Il genere della novella, il cui padre è considerato unanimemente dalla critica letteraria Giovanni Boccaccio, del quale ricorre il 650° anno dalla morte, consiste in una forma narrativa breve, che ebbe grande fortuna in Europa e che vede nel *Decameron* un'importante formalizzazione stilistica. Tuttavia il raccontare storie ha una lunga tradizione che si perde nella notte dei tempi, dapprima in forma orale, e poi sperimentata con varie declinazioni anche prima della celebre opera boccaccesca: basti pensare che la datazione della versione zero della raccolta *Le mille e una notte* risale al 900 d.C.

I Musei accolgono quindi la sfida di creare allestimenti ed eventi inerenti a una narrazione scelta nella sconfinata possibilità che il panorama del racconto offre e che sarà declinata con la lettura di estratti ad alta voce a cura degli studenti del Liceo scientifico "M. Curie" di Pinerolo, coordinati dall'Associazione LaAV.



Ecco i musei coinvolti: Pinacoteca civica d'Arte, Museo didattico "M. Strani" di Villa Prever, Museo diocesano, Museo del Mutuo Soccorso, Museo della Cavalleria, Biblioteca Alliaudi oltre al nuovo Centro di interpretazione del territorio. In ognuno di essi, associazioni ed enti cureranno le performance e gli allestimenti: Civico Istituto musicale "A. Corelli", Associazione En Plein Air, Consorzio Vittone, Scuola comunale di Danza, il Liceo coreutico "Germana Erba", Associazione Baco, Centro Giochi educativi e Roba da Elfi.

Domenica 11 maggio pomeriggio, un'ulteriore iniziativa nella programmazione: un percorso a tappe nella Pinerolo medievale, in cui la teatralizzazione degli attori dell'Associazione teatrale "Mellon" ci aiuterà a conoscere più da vicino alcuni degli autori del genere novella. Incontreremo Boccaccio, Cervantes, Verga ed il piemontese Matteo Bandello, ispiratore niente meno che delle più famose opere teatrali di Shakespeare. Per un itinerario più approfondito: tre turni di visite guidate con i *Welcome Tour* di Pinerolo (partecipazione gratuita su prenotazione).

La manifestazione rientra negli eventi del *Salone del Libro OFF* della città di Torino.

La Notte delle Muse è un progetto della Città di Pinerolo realizzato con il coordinamento della Fondazione Poët Del Ponte, nell'ambito del progetto "Pinerolo: percorsi ed esperienze d'arte in città. Itinerari artistici e visite esperienziali alla riscoperta di luoghi e musei cittadini". Informazioni e prenotazioni a [museicivicipinerolo@gmail.com](mailto:museicivicipinerolo@gmail.com).

**SERVIZI** Questo mese scopriamo la bellissima upupa, le sue abitudini e il suo stile di vita; nella rubrica dedicata al meteo si indagano le cause che hanno portato ai disagi per le forti piogge

## Bestie, bestiasse e bëscuri/L'upupa

**Robi Janavel**

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

**È** delle dimensioni di una tortora ma l'upupa (*Upupa epops*) si riconosce facilmente ed è inconfondibilmente elegante con il suo piumaggio fulvo rosato e le ali bianche striate di nero; ha un becco lungo e arcuato e il caratteristico ciuffo che in determinate situazioni si apre a ventaglio.

È una migratrice tran-sahariana,

che arriva da noi nelle valli in primavera per poi ripartire verso fine agosto. Quest'anno, a differenza delle passate primavere, si è fatta vedere (in particolare sentire) in anticipo: è arrivata prima delle rondini ad annunciare la bella stagione.

Il suo nome, che anche in dialetto locale suona comunemente come "pupua", deriva probabilmente dal suo caratteristico canto, un monotonico "up-up-up" emesso dal maschio generalmente dalla cima di un vecchio albero a inizio riproduzione e che si può sentire in lontananza.

È presente, ma con densità non elevate, in ambienti aperti con predominanza di coltivi, prati falciati e/o pascolati, frutteti, intervallati da boschi e giardini: l'essenziale è che siano ben esposti, con situazioni climatiche calde a quote non superiori ai 1000-1200 metri circa. Durante la migrazione primaverile non è difficile osservarla occasionalmente anche a quote superiori, intenta a cercare cibo lungo strade sterrate o sentieri.

Si ciba di invertebrati che estrae

con il suo affusolato becco dal terreno o da alberi in putrefazione; alcuni anni fa nel prato adiacente al mio orto una talpa aveva scavato una serie di percorsi sotterranei di 2-3 cm. di profondità, sotto la cotica erbosa e l'upupa per vari giorni è venuta a "immergere" il becco solo ed esclusivamente lì in quel terreno smosso particolarmente morbido e ricco di cibo.

Il nido viene costruito sfruttando cavità nei tronchi, nei casolari abbandonati o muri a secco, con 1-2 covate annue, ognuna di 5-6 uova che vengono incubate solo dalla femmina per 16 giorni.

Dopo quattro settimane i giovani lasciano il nido ma vengono ancora nutriti dai genitori per almeno una settimana.

Originale è il forte odore maleodorante che viene creato dalle feci dei nidiacei all'imbocco del nido: si presume che questo sia da deterrente ai predatori.

Per la sua graziosità è stata scelta da sempre come simbolo della Lipu (Lega italiana protezione uccelli).



## Il torrente Lemina è tornato a far paura

**D**opo diversi anni, una decina circa, il torrente Lemina è tornato a far paura in città a Pinerolo. I modelli previsionali parlavano chiaramente e lasciavano pochi dubbi sull'intensità del peggioramento atteso per il 16-17 aprile scorso e, correttamente, gli organi preposti avevano diramato "allerta arancione" e poi rossa (sui settori confinanti il Pinerolese). Tuttavia, le attenzioni principali non erano rivolte al torrente cittadino ma ai torrenti maggiori (Pellice e Chisone), che avrebbero ricevuto anche l'apporto di tutto il reticolo fluviale secondario. Entrambi si sono ingrossati ma senza dare preoccupazioni, grazie anche alla quota neve, che nei momenti di precipitazioni più intense, è scesa a sfiorare i 1000m.

Eppure il Lemina ha raggiunto un livello idrometrico che, andando a memoria, non si vedeva dal luglio 2014, quando a causa di un forte temporale esondò in alcuni punti della città (ponte Sannino su Stradale Baudenasca e in via Pasubio). Come mai?

La spiegazione la troviamo nel temporale che ha interessato tutto l'asse fluviale del

Lemina nel primo pomeriggio del 16 aprile. Dopo intense piogge avvenute già in mattinata, un intenso nucleo temporalesco semistazionario ha interessato tutta l'area di Pinerolo e della val Lemina, colpendo quindi il torrente dalla sua sorgente fino al territorio Pinerolese (fino a Buriasco). Nell'arco della giornata sono caduti più di

100mm di pioggia su quest'area, con picchi di 40/50mm solo tra le 15 e le 17.

Da analisi effettuate in passato proprio in relazione ai principali eventi alluvionali del Lemina, è emerso che questi quantitativi concentrati in due o tre ore sul tratto cittadino e della val Lemina sono sufficienti a provocare un forte innalzamento del livello del torrente e una potenziale esondazione. Questa volta però non è successo, perché? La risposta è semplice: pura fortuna! Sono stati chiusi buona parte dei ponti cittadini perché, come in stradale Baudenasca, l'acqua aveva ormai raggiunto le arcate. Sarebbero bastati 10/15 minuti in più di precipitazioni con la medesima intensità per avere l'esondazione in più punti.



**Meteo**  
[www.meteopinerolo.it](http://www.meteopinerolo.it)

# SERVIZI Sono molti i concerti a maggio; ma la pagina degli appuntamenti, in attesa delle rassegne estive, è ricca di numerosi eventi come recite, attività per i più piccoli, incontri culturali...

## Appuntamenti di maggio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

### Venerdì 2

**Angrogna:** la chiesa valdese organizza il concerto «Archi in duo tra '700 e '800» con Enrico Gropo, violino e viola, e Başal Baraz al violino. Alle 21 nel tempio del capoluogo.

### Sabato 3

**Prarostino:** spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna «Jenny Cardon 1917-1945: staffetta di Libertà e di Giustizia». Alle 21 nel salone polivalente in frazione San Bartolomeo. Iniziativa in collaborazione con l'amministrazione comunale. Un testo sulla Resistenza, dedicato a Jenny Cardon, staffetta partigiana in val Pellice, e a Matteo Gay, parlamentare socialista, promotore della prima occupazione di fabbriche in val Pellice (1920) e resistente.

**Pinerolo:** l'associazione teatrale «Pathos» propone lo spettacolo in piemontese *L'anmaginassion* di Vittorio Aime. Alle 21 al teatro Incontro in via Caprilli 31.

### Lunedì 5

**Luserna San Giovanni:** corso di introduzione all'astrofotografia organizzato dall'Associazione Astrofili Urania e dall'Osservatorio astronomico Val Pellice. Dalle 21 in località Bric del Colletto 1.

**Pinerolo:** la «Rete demenze del Pinerolese» organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con Diaconia valdese, Asl To3, Ciss. Dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presenza di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono a cadenza mensile e itineranti sul territorio pinerolese: l'appuntamento è dalle 14 alle 17 all'hotel Barrage in stradale San Secondo.

**Pinerolo:** per la stagione concertistica dell'Accademia di Musica, concerto «Archi a solo, solo archi» con l'Orchestra da camera Accademia, Alessandro Milani al violino solista e maestro concertatore e Alessandra Avico al contrabbasso. Alle 20,30 al teatro sociale in piazza Vittorio Veneto.

### Venerdì 9

**Pomaretto:** per gli incontri culturali organizzati dalla Scuola Latina, presentazione del libro *La levatrice di Cardè - Piemonte 1639-1640*, di Erica Bonansea (LAReditore, 2025). Alle 20,45, nella sala in via Balziglia 103.

**Pinerolo:** Spettacolo «Michelangelo da Caravaggio. A rebel rock musical». Alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

### Sabato 10

**Angrogna:** presentazione del libro *Qui Elja, mi sentite?* di Linda Cottino, dedicato alla salita del Pik Lenin da parte di una cordata di 8 alpiniste dell'Urss nel 1974. Letture del circolo Laav di Torre Pellice. Alle 17 alla trattoria Sonagliette.

**Pinerolo:** l'associazione culturale valdese Ettore Serafino organizza la rassegna «Musica per bambini», un momento di ascolto e gioco con la musica. Incontro con l'ensemble di clarinetti del Civico Istituto musicale Corelli diretto da Chiara Percivati. Alle 16 nei locali del tempio valdese in via dei Mille.

**Pinerolo:** spettacolo *Il barbiere di Siviglia* di Rossini. Alle 20,45 al Teatro Incontro in via Caprilli.

**Pinerolo:** Notte delle Muse, con i musei della città gratuiti e aperti a tutti. Il tema dell'edizione 2025 sarà «Novelle per una notte... e un giorno» e trae ispirazione dal suggestivo mondo della parola, della narrazione di storie, della fantasia. La Notte delle Muse sarà dedicata a Giovanni Boccaccio, del quale ricorre il 650° anno dalla morte. Programma completo sul sito del comune di Pinerolo.

**Prarostino:** concerto d'organo «Scintillanti melodie», organizzato dall'Associazione «Amici del Corelli» di Pinerolo. Alle 20,30 nel tempio valdese in frazione San Bartolomeo.

### Domenica 11

**Pinerolo:** per la Notte delle Muse, un percorso a tappe nella Pinerolo medievale con l'associazione teatrale «Mellon», per conoscere alcuni degli autori del genere novella.

### Martedì 13

**Torre Pellice:** la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le «Letture all'ora del tè» dalle 16,30 nella sala del Polo Levi Scropo in via D'Azeglio 10. Questo mese l'argomento delle letture sarà «Parole sotto la Mole».

**Pinerolo:** per il «Festival Ravel», l'Accademia di Musica propone il recital pianistico «Valse nobles et sentimentales» con Enrico Pace al pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

### Mercoledì 14

**Villar Perosa:** per gli incontri di Caffè Alzheimer «Un Caffè SempliceMente» si parla di «Neurologia nella rete locale» con Eleonora Vannini, neurologa della Asl To3. Dalle 15 alle 17 alla Foresteria valdese in via Assietta 4.

### Giovedì 15

**Torre Pellice:** alle 21 per la rassegna Il Jazz è Forte, Fa+ Circolo Artistico presenta l'Easy Quintet New Jazz Standards in «Alla ricerca dei nuovi temi che ci accompagneranno nei prossimi cent'anni!». Con Mauro Brignolo al trombone, Ezio Petrini al sax alto, Marco Parodi alla chitarra, Gianfranco Izzillo al contrabbasso, Giancarmine Mauro alla batteria. Al Teatro del Forte di Torre Pellice. Ingresso libero

### Sabato 17

**Torre Pellice:** per gli appuntamenti legati alla Scuola per la democrazia, sul tema «Conflitti nel mondo», incontro «L'America di Trump» con Paolo Naso, politologo della Sapienza Università di Roma. Alle 17,30 alla Casa valdese in via Beckwith 2.

**Torre Pellice:** la Casa delle Diaconesse, struttura della Diaconia valdese, propone l'evento «Diaconesse in fiore», pomeriggio di giochi e animazione con i bambini e le bambine del territorio. Alle 15 alla casa delle Diaconesse.

**San Secondo:** concerto «Sfide» dell'Unione musicale di Inverso Pinasca a favore dell'associazione AMA.le. Alle 21 nel tempio valdese.

### Domenica 18

**San Secondo:** *La domenica dei piccoli:* storie di luci e ombre e letture per famiglie organizzata dalla Fondazione Cosso, alle 10,30 al castello di Miradolo in via Cardonata 2. Prenotazione consigliata.

### Martedì 20

**Pinerolo:** Per il «Festival Ravel», l'Accademia di Musica propone «Menuet sur le nom d'Haydn» con Mariangela Vacatello. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

### Mercoledì 21

**Luserna San Giovanni:** evento «Flip&Friends. Il (buon) gusto della solidarietà», una cena speciale, cucinata gratuitamente da chef d'eccezione con prodotti donati da produttori e commercianti locali, per sostenere le famiglie più fragili della valle. La cena è offerta a chi farà una donazione minima di 80 euro. Prenotazione obbligatoria. Alle 20 al ristorante L'Antica Lucerna, in via Generale Diaz 54.

### Venerdì 23

**Pomaretto:** per gli incontri culturali organizzati dalla Scuola Latina, presentazione della pubblicazione *Antiche vie della val San Martino*, di Giacomo Rosso (Ass. «Amici della Scuola

Latina» Ed.), con testo in italiano, occitano e francese; il progetto è stato finanziato ai sensi della Legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. Alle 20,45, nella sala in via Balziglia 103.

**Pinasca:** alle 21, OrchestraAperta e Arte della Commedia presentano The Mood: musica, teatro, danza ci riporteranno nell'epoca d'oro dello swing attraverso la storia di Glenn Miller e della sua grande orchestra. Al Salone Polivalente di Pinasca, organizzazione a cura di Fa+ Circolo Artistico e Associazione Diomedea.

**Torre Pellice:** concerto delle corali di Prali, Perrero e Pomaretto unificate, insieme alla corale di Torre Pellice. Alle 21 nel tempio valdese in via Beckwith.

### Sabato 24

**Prarostino:** l'Unione femminile delle chiese valdesi di Prarostino e San Secondo organizza un ciclo di incontri sul tema «Gruppo donne, quali possibilità?». Oggi si parlerà di «Donne e Resistenza partigiana», dialogo con la storica Debora Michelin Salomon, a partire dalla sua tesi di laurea *Le donne della Resistenza in val Pellice*. Alle 16,45 nei locali della chiesa valdese in frazione San Bartolomeo.

**Porte:** replica dello spettacolo *Jenny Cardon* del Gruppo Teatro Angrogna, con organizzazione dell'Anpi. Alle 16, giardini del Municipio.

**San Secondo:** visita guidata al parco del castello di Miradolo, con Emanuela Durand, naturalista e guida escursionistica. Alle 15 in via Cardonata 2.

### Domenica 25

**Pinerolo:** per la rassegna «Musica al Tempio», concerto di Simone Ivaldi al pianoforte. Alle 17, nel tempio valdese in via dei Mille. Ingresso libero.

**San Secondo:** Iniziativa «Il club degli impollinatori», alla scoperta di api, bombi e altri insetti impollinatori. Per bambini tra i 2 e i 5 anni, alle 10,30 e alle 15 al castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

### Lunedì 26

**Cumiana:** la «Rete demenze del Pinerolese» organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con Diaconia valdese, Asl To3, Ciss. Dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presenza di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono a cadenza mensile e itineranti sul territorio Pinerolese: l'appuntamento è dalle 14 alle 17 alla casa

della salute in via Berti 10.

### Martedì 27

**Pinerolo:** Per il Festival Ravel, l'Accademia di Musica propone il concerto di Pietro De Maria al pianoforte. Alle 20,30 in via Giolitti 7.

### Sabato 31

**Pinerolo:** replica dello spettacolo *Siamo sempre sotto processo*, in collaborazione con l'Associazione culturale «Ettore Serafino» e con l'Anpi di Pinerolo. Alle 21, nel tempio valdese in via dei Mille.

**Pomaretto:** concerto delle corali di Prali, Perrero e Pomaretto unificate, insieme alla corale di Torre Pellice. Alle 21 nel tempio valdese.

**San Secondo:** visita guidata alla mostra «Di erbe e di fiori. Erbari d'autore»: alle 15 al castello di Miradolo in via Cardonata 2.

## GIUGNO

### Domenica 1

**San Secondo:** iniziativa «Impronte di prati e colori» per bambini tra i 2 e i 5 anni. Alle 10,30 al castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

## PRIMAVERA IN MUSICA ALLA SCUOLA LATINA DI POMARETTO

Il sabato alle 21 nella sala Incontri. **Sabato 3 maggio**, il Duo Pizzulli (Carmela Pizzulli, violino e voce, Maria Teresa Pizzulli, pianoforte) propone «L'altra metà della musica: musiche di compositrici».

**Sabato 10 maggio**, Andrea Costamagna e la sua proposta di «Viaggiomusicale» per presentare le molteplici potenzialità della fisarmonica da concerto, tramite un viaggio stilistico che parte dalla polifonia barocca per arrivare al tango argentino e alle influenze jazz.

**Sabato 17 maggio** con il DrumLess Trio (con Massimo Strati al contrabbasso, Gilberto Bonetto al pianoforte e Diego Vasserot alla tromba e al flicorno) che con il suo «Jazz in equilibrio...» esplorerà il repertorio degli standard con un approccio personale e misurato, in cui l'assenza della batteria apre nuovi spazi sonori, dando risalto all'interplay tra i musicisti e a una dinamica più sottile.